

presidente ammorbidisce i toni: «Mi rattrista perdere il servizio di un soldato che sono arrivato a rispettare e ammirare», dice Obama. E poi la rassicurazione: l'avvicendamento al comando Usa in Afghanistan, dove il generale David Petraeus prenderà il posto di Stanley McChrystal, rappresenta «un cambio di personalità ma non modifica la nostra politica» nel Paese asiatico.

SCelta OBBLIGATA

Obama, il volto teso, parla dal Giardino delle Rose della Casa Bianca con accanto il vice presidente Joe Biden, sottolineando che gli americani devono essere «grati» a McChrystal per i servizi resi al Paese, ma che «la guerra è più grande delle persone». I commenti resi da McChrystal al magazine *Rolling Stone* (fortemente critici verso Obama e il vice presidente Biden), spiega il presidente, non rien-

Karzai

Il presidente afgano aveva chiesto di non rimuoverlo

travano «nello standard» per un militare. Detto questo, Obama aggiunge di non aver rimosso McChrystal «a causa degli insulti personali» contenuti nell'articolo di *Rolling Stone*. Dal canto suo, McChrystal ha ribadito il suo «forte appoggio» alla strategia del presidente Obama in Afghanistan e ha aggiunto che, proprio in nome di questo rispetto, ha presentato le dimissioni. McChrystal ha diffuso una dichiarazione subito dopo l'annuncio della rimozione fatto da Obama alla Casa Bianca. Parlando per meno di 10 minuti, Obama ha ricordato che in Afghanistan sono in corso «combattimenti particolarmente duri» e gli Usa non «intendono tollerare» che il Paese si trasformi in «rifugio per i terroristi». Per tali ragioni gli Stati Uniti intendono intensificare «le pressioni su Al Qaeda ed i suoi leader» e chiedono ancora una volta «ad Afghanistan e Pakistan di fare la stessa cosa». La rimozione avviene al termine di una giornata convulsa, segnata da un breve - meno di mezz'ora - colloquio nell'ufficio Ovale della Casa Bianca tra Obama e McChrystal. Subito dopo ha inizio il Consiglio di Guerra senza il generale. Prima della «tempesta» McChrystal l'amministrazione Obama aveva perso fino a ieri sei pezzi: in 17 mesi quattro alti funzionari e un generale hanno lasciato l'incarico. Di questi almeno uno, l'ex capo dell'intelligence nazionale Dennis Blair, è stato messo alla porta. Fino a ieri. Perché a fargli compagnia è arrivato il Generale chiacchierone... ♦

Intervista a Nadia Urbinati

«Guerre e crisi Cresce il fronte dei delusi di Barack»

La politologa: «Sempre più difficile credere che si potrà uscire fra un anno dal conflitto afgano. Il sì alla riforma sanitaria non ha fermato le critiche»

U.D.G.

L'emergenza ambientale. L'«affare McChrystal»...le tante spine sul cammino di Barack Obama. *L'Unità* ne discute con Nadia Urbinati.

Cosa è rimasto del «mito» di Obama?
«Obama ha dimostrato di avere grandissime capacità comunicative e una buona e sincera dose di ideali...».

Ma...
«Per ragioni che non sono legate solo a contingenze o a eccezionalità - attentati terroristici falliti ma provati, una guerra in Afghanistan che non tende a migliorare nelle prospettive per quanto riguarda la possibilità di uscirne davvero fra un anno - ma anche a elementi o fattori personali...».

La politica estera
«Il presidente non è riuscito a chiudere la ferita dell'Iraq»

Quali?

«Penso, ad esempio, alla compagine che lui ha scelto o al suo stesso carattere politico. Mettiamola così: molti di coloro che speravano in Obama sono rimasti delusi, e la riforma sanitaria non ha sedato questa delusione...».

Fuori dall'America si è avuta un'altra percezione. In molti, guardando alla riforma sanitaria, hanno parlato di una grande vittoria del Presidente...

«È una percezione «dilatata» nell'ottimismo. Anche se da fuori questa riforma sembra una grandissima cosa, e simbolicamente lo è, va però detto che rispetto alla grande proposta che lui aveva fatto, la conclusione è stata abbastanza modesta. Chi sta dentro

Chi è

La docente italiana che insegna alla Columbia



NADIA URBINATI
DOCENTE ALLA COLUMBIA UNIVERSITY
SCIENZIATA DELLA POLITICA

gli Stati Uniti, chi lo giudica da dentro, ha delle ragioni di insoddisfazione che noi da fuori non vediamo. Un altro elemento critico è il modo in cui Obama ha gestito la questione ambientale, la lotta all'inquinamento e la politica di controllo delle ricerche petrolifere. È vero che c'è stata l'accidentalità del pozzo petrolifero della Bp nel Golfo del Messico, ma questa accidentalità si è poi rivelata come un errore gravissimo, che poteva essere evitato. Si è trattata di una negligenza ingiustificabile, colposa... Il fatto è che prima di questo evento disastroso, Obama aveva fatto un accordo con le corporation petrolifere proprio in vista di consolidare la propria posizione e quella del partito Democratico in vista delle elezioni di «mid term» di novembre. Quell'accordo prevedeva una ripresa delle ricerche di trivellazione offshore nell'Oceano e anche in Alaska. Obama aveva assunto una posizione che non era quella promessa né in campagna elettorale

né appena insediato alla Casa Bianca. Questo aveva già indispettito molti dei suoi sostenitori. Poi è arrivato il disastro che ha costretto Obama a bloccare questa proposta e addirittura a rilanciare sulla precedente sua politica di ricerca di altre fonti di energia. Ma se non ci fosse stato il disastro nel Golfo del Messico, la politica di Obama non sarebbe stata molto dissimile a quella dei Repubblicani per quanto riguarda lo scandagliamento dell'Oceano alla ricerca del petrolio. E anche questo è un motivo di delusione, perché Obama si era presentato in campagna elettorale anche con una visione anche di politica ecologica. C'è poi un altro motivo di delusione...».

Su quale terreno?

«Quello della politica estera. Obama non riesce a chiudere quella grave ferita provocata nel mondo islamico dall'invasione dell'Iraq. A ciò si aggiunge la chiusura del Governo israeliano: Netanyahu non ha alcuna intenzione di ascoltare Obama e questo comporta una perdita di credibilità, di autorevolezza del Presidente all'interno di quel mondo musulmano che pure aveva accolto con favore il «Nuovo inizio» evocato da Obama.».

Quale scatto dovrebbe fare Obama per risalire la china?

«C'è da mettere in conto - e la vicenda McChrystal ne è in qualche modo parte - una cospirazione vera e propria del partito Repubblicano ma anche dei «falchi» tra i Democratici. Che le elezioni di «mid term» segneranno una sconfitta per il partito Democratico, era già nelle cose. Il problema non è se perdono, ma di quanto perdono...Se si riesce a

Il nodo palestinese
«Netanyahu non lo ascolta e questo mina la sua credibilità»

trovare una soluzione tecnica soddisfacente alla perdita del pozzo petrolifero della Bp, e se Obama riesce, come ha promesso, a imporre non solo alla Bp ma a tutte le corporation petrolifere di assumersi responsabilità per i disastri che fanno, è probabile che Obama possa usare l'argomento dell'ambiente a suo favore. E l'altro fronte decisivo è quello dell'economia. Decisiva sarà la capacità di Obama di far fronte alla crisi. E in questo scenario sarà importante il rapporto con l'Europa. Obama ci chiede di mettere regole nel mercato finanziario. Questa è una novità nella politica Usa. Una novità che l'Europa non deve far sfiorire... ♦